

Le richieste degli inquilini

Sospendere tutti gli aumenti ICP

Successo del convegno unitario — Una commissione sarà ricevuta dai dirigenti

La richiesta di sospensione di tutti gli aumenti dei fitti, la nomina di una commissione incaricata di trattare con lo Istituito delle case popolari non soltanto il problema immediato ma anche l'attività e la vita dell'ente, sono state le principali decisioni prese ieri mattina nel convegno degli inquilini degli alloggi ICP, indetto unitariamente alla Garbatella dalle sezioni del PCI, del PSI, del PSUUP, e del PRI e dalle organizzazioni provinciali degli inquilini, degli artigiani e dal sindacato autonomo commercianti ed esercenti.

Il convegno si è svolto al cinema Palladium. Alla presidenza della manifestazione erano i membri del Consiglio di Amministrazione dell'ICP: Leo Canullo e Silvio Pennati. Ai lavori partecipavano il segretario del PCI, Giuseppe Ciniotti per l'Unione Artigiani, Enzo Ceccia per il PCI, Ettore Timò e Claudio Valentini per il PSI, Giovanni Ballini per il PRI. La discussione, che ha fatto seguito alla relazione svolta da Ettore Timò, è stata ampia e vivace.

Sono intervenuti Canullo, Aureli, Melandri delle Consulte Popolari, alcuni inquilini, quindi ha concluso Tozzetti, il quale ha fra l'altro proposto l'ordine del giorno che ha riassunto il dibattito. La delegazione che sarà ricevuta dallo Istituito nei prossimi giorni, sarà composta dalle persone già citate e dagli inquilini Alfredo Maurizi e architetto Gamberletti.

Nel documento votato si protesta per il modo antidemocratico con il quale sono stati notificati gli aumenti e con i criteri che sono stati adottati. Tutto ciò pone in rilievo « come gli organi dell'ICP e in particolare i funzionari, non tengano in nessuna considerazione l'opinione di decine di migliaia di inquilini che costituiscono la vita dell'Istituto stesso. Gli aumenti notificati per 21 mila alloggi e 1.350 locali per aziende commerciali e artigiane, sono inoltre in netto contrasto con le decisioni adottate dal Parlamento nel novembre 1963 che stabilirono il blocco degli affitti per tutto il 1965. Le condizioni finanziarie dell'Istituto, la sua autonomia amministrativa — rileva l'ordine del giorno — non possono essere risolte seguendo la strada degli aumenti delle locazioni, ma mediante una politica che sviluppi le capacità produttive dell'Istituto, che deve essere richiesta — sostiene il documento — con l'appoggio degli inquilini e di tutti coloro che hanno bisogno di case popolari e credono nella funzione sociale dell'ICP. Occorre una politica — afferma il documento, così come avevano messo in rilievo gli oratori del convegno — che riporti moralità e chiarezza in tutto il settore dell'edilizia sovvenzionata ».

Per le graduatorie

Marcia dei maestri

Una « Marcia dei maestri » avrà luogo mercoledì 19 per iniziativa del SNASE (sindacato nazionale autonomo scuola elementare) se nel frattempo il Senato non avrà approvato la proposta — già votata alla Camera all'unanimità — riguardante l'istituzione della graduatoria unica degli insegnanti elementari.

L'attuale distinzione delle graduatorie in maschile e femminili, oltre a essere in contrasto con la Costituzione, impedisce che alla scuola accedano gli insegnanti migliori e più preparati. La manifestazione del 19 partirà da piazza del Popolo alle 13.00 e si concluderà a piazza Navona.

UNIVERSITÀ — Il sindacato del personale non insegnante dell'università, aderente alla Cgil, ha proclamato altri due scioperi di 48 ore per costringere l'amministrazione a risolvere i problemi che da tempo si trascinano, di cui sono i principali motivi: i provvedimenti fissi mutualistici e dei proventi d'ufficio; la missione mista (sindacato e ministero); rimborso delle quote infortuni; aumento dell'indennità di rischio. Gli scioperi avranno luogo nei giorni 14-15 e nei giorni 17-18. In precedenza i lavoratori avevano effettuato già sette giornate di lotta.

Via Lanciani Vigili e C.C. contro il «labirinto»

Anche vigili urbani e carabinieri, dopo i cittadini che ne fanno ogni giorno le spese, si sono accorti dell'assurdità della regolamentazione del traffico intorno al nuovo viadotto di via Lanciani. I rispettivi comandi hanno già fatto due distinti rapporti alla Ripartizione del traffico, facendo presente che la situazione è intollerabile. Al cune migliaia di persone, in fatti, non possono recarsi in auto a casa: un intero blocco di strade, a causa di una serie di divieti e di sensi unici è raggiungibile solo transitando — da « fuori legge » — anche dove è vietato.

Se ne sono accorti gli stessi carabinieri, che hanno una stazione proprio davanti al viadotto. In breve si sono resi conto che perseguire tutti gli automobilisti che commettono infrazioni nella zona, significherebbe « lassare » il ritorno a casa. Un ufficiale ha quindi consegnato del rinvii ascoltato delle dichiarazioni, e inviato infine un dettagliato rapporto al suo comando, che l'avrebbe trasmesso al Comune. Lo stesso ha fatto il Comando dei vigili urbani. E' ora quindi che gli « esperti » dell'assessore Pala ripariano ai danni fatti con la loro assurda segnaletica, studiata a tavolino.

Allucinante suicidio nello stabile di via Machiavelli dove una ragazza fu uccisa dall'ex fidanzato

Un giovane straniero si lascia bruciare vivo dopo essersi cosparso di alcool e di petrolio

Prima si era tagliato le vene ed aveva aperto tutti i rubinetti del gas — « Voglio essere cremato » — Era stato ricoverato più volte in case di cura — Nemmeno un grido — I vigili del fuoco sono dovuti entrare da una finestra



Numerose persone hanno assistito alle operazioni dei vigili del fuoco che sono entrati nell'appartamento di Bino Ruben Nahum dalla finestra: la scala è appoggiata contro il muro. Nella foto piccola, la madre del giovane suicida, signora Marina Zulli Nahum

Un giovane libico si è ucciso ieri sera nel suo appartamento versandosi sul petto e sul ventre dell'alcool e del petrolio ed appiccandosi fuoco: prima si era tagliato le vene dei polsi con un coltello ed aveva aperto tutti i rubinetti del gas. Il protagonista dell'allucinante suicidio si chiamava Bino Ruben Nahum, aveva 31 anni ed abitava con la madre, italiana, la nonna e la sorella al primo piano di via Machiavelli 59, lo stesso stabile dove, anni or sono, una bella ragazza, Dina Lucchetti, fu freddata a revolverate dall'ex fidanzato. Il giovane non ha lasciato nemmeno una parola per spiegare la sua terribile decisione: ha scritto solo una breve frase, chiedendo di essere cremato. Ma non c'è dubbio, non ci può essere nessun dubbio che la follia, una nuova crisi del male che lo aveva costretto a passare lunghi anni in tante case di cura, lo ha spinto ad uccidersi in una maniera così atroce.

Bino Ruben Nahum si era trasferito in Italia proprio per curarsi: figlio di un commerciante di Tripoli, Saut, e di una signora romana, Marina Zulli, aveva sofferto di crisi mentali sin da giovanissimo. Dodici anni fa i genitori avevano deciso di mandarlo a Roma dove avrebbe potuto essere curato meglio: lo avrebbero accompagnato la madre e la sorella, Dina, che ora ha 16 anni. Era il 1953 e la famiglia non si è più riunita: il giovane ha avuto solo qualche lieve miglioramento, seguito da crisi sempre più gravi. Il 10 febbraio del 1962 era stato giudicato dai medici della clinica Villa della Quete, in via Tor Cervara, « pericoloso per sé e per gli altri »: era stato dimesso solo recentemente.

« Non sembrava un folle — hanno ripetuto ieri sera gli inquilini del palazzo, un vecchio e grande conosciuti quasi all'angolo con piazza Vittorio — certo era sempre ombroso, scontroso. Nessuno di noi ha mai pensato, sospettato che fosse malato: abitava qui, però, solo da poche settimane... ».

I genitori di Bino Ruben Nahum avevano comunque comperato l'appartamento, quattro stanze più i servizi, quattro anni fa: un appartamento sul quale sembra che pesi una triste fatalità. Anche il precedente proprietario era pazzo, infatti lo era diventato in seguito alla morte, a pochi mesi l'uno dall'altra, della madre e del padre: si era barricato in casa, minacciando di uccidersi e solo otto ore più tardi i vigili del fuoco erano riusciti a sfondare la porta, a prenderlo, e trasportarlo alla Neuro.

Dimesso da Villa della Quete, Bino Ruben Nahum non aveva più dato, sino a ieri sera, segni di squilibrio: usciva pochissimo e passava lunghe ore a leggere. « Abbiamo sperato che stesse veramente meglio — hanno detto le parenti — l'avevamo scritto anche al padre: ieri siamo uscite tutte, tranquille ». La madre del giovane si è recata da alcuni amici, mentre la sorella era partita, all'alba, con alcuni amici per una gita.

Bino Ruben Nahum, rimasto solo in casa, ha scritto dappriero tre sole parole: « Voglio essere cremato », ed ha posato il foglio sul tavolo della cucina. Poi non ha esitato: ha afferrato un acuminato coltello e si è squarciato le vene dei polsi. Quando il sangue sgorgava già copioso, ha preso due cucchini. Il ha deposti sul pavimento, ha tappato la finestra, ha aperto i rubinetti del gas e si è sdraiato in terra. Deve essere rimasto così alcuni minuti: era già stordito quando si è rialzato, deciso a finirsi con il fuoco.

Barcollando, il giovane ha raggiunto la porta di casa: l'ha chiusa con il paletto, sul quale è stata trovata una grande macchia di sangue, per evitare che qualcuno avesse potuto aprire con le chiavi, soccorrerlo, salvarlo. Poi è tornato nella cucina ormai invasa dal gas; ha preso una pentola e vi ha mischiato dentro del petrolio e dell'alcool. L'ultimo atto del l'insensata tragedia si è compiuto in un attimo: il Nahum ha raggiunto la sua camera, si è coricato sul letto, si è versato sul pigiama il liquido, poi si è dato fuoco. Poteva succedere una catastrofe con il gas che continuava a fluire dalla cucina: poteva verificarsi un'esplosione che avrebbe senz'altro devastato tutto il palazzo. Fortunatamente la cucina e la camera da letto sono lontane.

Bino Ruben Nahum, ridotto ormai ad una torcia umana, non ha lanciato nemmeno un grido: forse ha perduto conoscenza appena le fiamme hanno bruciato il pigiama ed avvolto il suo corpo. Sono stati alcuni passanti ad invocare soccorso per primi, alle 19.15: hanno visto filtrare un filo di fumo dalla persiana accostata, hanno pensato ad un incendio, hanno telefonato a polizia e vigili del fuoco. Gli agenti hanno tentato invano di forzare, di sfondare la porta: i vigili allora hanno alzato le scale mobili e sono entrati dalla finestra. Bino Ruben Nahum era già morto.

I vigili hanno dovuto faticare per spegnere le fiamme che stavano propagandosi a tutto l'appartamento. Intanto in strada si era radunata una folla grandissima: centinaia di persone. La signora Zulli Nahum è stata la prima delle parenti del giovane a rientrare: alla vista della gente, delle scale dei vigili appoggiate alla finestra del suo appartamento, ha capito subito che doveva essere successo qualcosa al figlio. In molti le si sono avvicinati, hanno tentato di rincuorarla: ma nessuno ha avuto il coraggio di rivelarle, nella sua crudeltà, tutta la verità.

Un vigile del fuoco penetra dalla finestra nella camera di Bino Ruben Nahum.

A conclusione della conferenza dei comunisti della BPD

Grande manifestazione operaia a Colleferro



Mancherebbero tre miliardi e mezzo

Poche speranze di riavere i soldi per i soci della mutua di Miceli

Seimilacinquecento persone invischiato nel vorticoso giro di milioni rischiano di perdere tutti i loro risparmi - Anche il Ministero del Lavoro si sta occupando del caso

Miceli. Naturalmente la Magistratura mantiene uno stretto riserbo sulle indagini, ma sembrerebbe accertato che le maggiori responsabilità del clamoroso fallimento della « Mutua » di piazza di Spagna mancherebbero addibitate al solo Miceli.

L'incredibile avventura finanziaria del « banchiere » è raccontata dettagliatamente in un dossier compilato dal magistrato. Nel giro di pochi anni il commendatario Miceli sarebbe riuscito ad accumulare un enorme patrimonio, con vincendo piccoli risparmiatori a divenire soci della sua cooperativa, con la promessa di un equo guadagno. L'atto di nascita della « Società » risale al 1952: il capitale dichiarato era di sole 1500 lire. Fondatore e presidente, il commendatario Miceli riuscì a far salire il capitale, e nel 1962 raggiunse la cifra di 258 milioni, versati

Con una forte manifestazione

in cui si sarebbe svolta la manifestazione. Hanno aderito anche numerosissimi compagni del PSUUP. Al termine del comizio, si è formato il corteo che, attraverso le vie centrali di Colleferro, ha raggiunto prima la lapide che ricorda le vittime del lavoro, poi quella dei caduti in guerra. I compagni Bufalini, Verdini e i rappresentanti del PCI di Colleferro sono sfilati in testa al corteo.

La decisione, messa in atto in occasione della conferenza degli operai, di costituire una sezione del Partito alla BPD è il primo passo di una azione politica che dovrà essere di permanente contestazione dell'azione del padrone dentro e fuori la fabbrica stimolando innanzitutto l'azione unitaria per superare l'attuale situazione caratterizzata, oltreché dai licenziamenti, dalle riduzioni di orario del « taglio dei cottimi », dalla sistematica violazione dei diritti dei lavoratori.

C'è tutta una tradizione di lotte da rispettare a Colleferro. I positivi risultati della conferenza che si è tenuta in questi giorni e la manifestazione di ieri mattina costituiscono in questo senso una decisiva rinascita.

Nella foto — un aspetto della manifestazione

Cifre della città

Ieri sono nati 142 maschi e 128 femmine. Sono morti 36 maschi e 28 femmine, dei quali sei minori di sette anni. Temperature: minima 8, massima 24. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Istituto Gramsci

Oggi alle ore 18,30 all'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, si svolgerà la quinta lezione del corso di lettura, letture e scrittori del ventennio in Italia. La lezione verrà svolta dal prof. Rino Dal Sasso e riguarderà l'opera di Italo Svevo. Il corso comprenderà altre due lezioni che si terranno lunedì 17 e lunedì 24 maggio, dedicate alle opere di Ungaretti e di Montale.

Direttivo

Stamane alle ore 9 è convocato il Comitato direttivo della Federazione dell'ordine del giorno: « Esame delle lotte in corso ».

Dibattito

Stasera alle 21, al Circolo culturale di San Saba, viale Giolitti 16, dibattito sul pittore Attard. Introdurrà Zancanaro Gian Paolo Berto parlerà sulla Spagna di Attard.

Convocazioni

Oggi alle ore 19 attivo della zona Roma-Nord. Sono invitati a partecipare i Comitati direttivi delle sezioni. Ordine del giorno: « I lavori del Comitato Centrale ». Interverrà Renzo Trivelli. Esquilino, ore 17,30, attivo della sezione Ferroviari (G. Giogli).

Il giorno

Oggi, lunedì 10 maggio (130-235). Onomastico: Antonino. Il sole sorge alle ore 5,01 e tramonta alle 19,39. Luna piena il 15.

Piccola cronaca

Stamane alle ore 9 è convocato il Comitato direttivo della Federazione dell'ordine del giorno: « Esame delle lotte in corso ».

Prenestino: comizio sulle tariffe

Questa sera alle 19, al Prenestino, nella zona dove martedì 4 esplosa spontanea la protesta popolare contro l'aumento delle tariffe dell'Atac e della Steler, avrà luogo un comizio che sarà tenuto dal compagno Cesare Fredduzzi, vice segretario della Federazione romana del PCI e consigliere dell'Atac. Un altro comizio sull'aumento delle tariffe si svolgerà alle ore 19 a Monte Sacro. Infine mercoledì 11, un comizio sull'aumento delle tariffe sarà tenuto a San Basilio da Piero Della Seta.

Commissione di massa

Domani alle ore 16 presso la sede del Comitato regionale (Via dei Frattini 41) è convocata la Commissione per il coordinamento del lavoro di massa con il seguente o.d.g.: « Esame dell'atti ».

Urge sangue

La compagnia Rina Verna ha urgente bisogno di sangue: sta mattina subirà una delicatissima operazione. Chi vuole aiutarla si rivolga al Policlinico, reparto cardiologico (Clinica chirurgica B), 1. piano, letto 610.

Naufraghi per un'ora ad Anzio

Per un'ora su una secca a diverse miglia dalla riva è accaduto ieri a quattro ragazzi — Franco Falina, 16 anni, viale Pasteur 66, Carlo Bonato, via Taranto 85, Romeo Perini, viale Pasteur 70, e Gastone Paris, abitante ad Anguillara — a largo della costa di Anzio, nelle acque di Punta di Faro. I quattro amici si sono allontanati dalla riva a bordo di una motononca. Filando a tutta velocità sulle acque, il motononca si è schiantato violentemente contro una secca ed il timone si è spezzato. Fortunatamente le grida dei quattro giovani sono state udite dai marinai di una motononca, che hanno « ancorato » naufraghi e battello.